

La Repubblica 10 Febbraio 2016

Camorra, faida di Napoli: catturato boss ricercato

NAPOLI - Colpo alla camorra da parte dei carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Napoli. I militari hanno preso Alessandro Giannelli, 38enne napoletano, ritenuto il capo dell'omonimo gruppo criminale attivo nella zona Cavalleggeri di Napoli, area nelle ultime settimane teatro di efferati fatti di sangue e continue sparatorie, con sventagliate di kalashnikov per le strade e su facciate di palazzi. Indagini coordinate dal pm Francesco De Falco. Giannelli si era reso irreperibile alla fine del 2015, quando si era sottratto agli obblighi della sorveglianza speciale di polizia. Contestualmente, nei quartieri a ovest si era acuita la faida tra gruppi criminali opposti (uno dei quali quello emergente capeggiato proprio da Giannelli) che si stavano contendendo il controllo delle attività criminali.

Agli inizi di gennaio è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, in quanto ritenuto responsabile di tentata estorsione, danneggiamento, violenza privata, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, tutto aggravato dal metodo mafioso.

Oggi i carabinieri lo hanno individuato sull'autostrada Napoli-Roma. Lo hanno prima sorvegliato a distanza, assistendo anche ad un rapido cambio di auto: Giannelli, con l'aiuto di complici, ha lasciato una Golf per salire su una Nissan. Il suo viaggio è stato interrotto dai carabinieri che lo hanno bloccato e ammanettato. Non ha opposto resistenza. Aveva con sé 5000 euro in contanti e documenti falsi. Al polso un Rolex e in tasca tre telefoni cellulari.

Il ministro dell'Interno. E stamattina il titolare del Viminale, Angelino Alfano, intervistato dalle "Voci del mattino" su Radiouno Rai, ha ribadito di voler inviare a Napoli più uomini delle forze dell'ordine e più uomini dell'esercito: "Possiamo discutere quanto vogliamo - ha detto il ministro dell'Interno - vi sono mali atavici ma io non posso aspettare i tempi di queste discussioni, io devo intervenire ancora più efficacemente e devo farlo subito: quindi vanno bene le agenzie educative, uno sforzo dell'istruzione, le scuole, tutto, ciascuno faccia quello che può e che deve; io faccio il ministro dell'Interno, devo soprattutto garantire sicurezza e lo faccio mandando investigatori specializzati, rinforzando i reparti di prevenzione speciale, facendo le operazioni di alto impatto, contribuendo a che le forze dell'ordine e la magistratura arrestino le persone e se serve, come secondo me sta servendo, anche garantendo una maggiore presenza dell'esercito a Napoli. Perché - ha concluso il ministro - il presidio dell'esercito molto spesso ha dato buoni risultati e vediamo a Napoli che effetto fa: secondo me sarà positivo". Il sottosegretario. "L'arresto del boss latitante del gruppo Giannelli è un'ottima notizia per lo Stato e per la lotta alla Camorra. E' stato inflitto un duro colpo alla criminalità organizzata del circondario di Napoli, in particolare della zona Ovest dove le fibrillazioni tra le cosche si stavano intensificando con grossi disagi per la

popolazione per i diversi agguati e atti intimidatori. Un ringraziamento particolare lo rivolgo ai nostri carabinieri che hanno effettuato un'operazione efficace e ben coordinata". A dirlo è Gioacchino Alfano, sottosegretario alla Difesa e coordinatore regionale in Campania del Nuovo Centrodestra.

La violenza. Modi violenti e spari contro vetture per non pagare un'auto usata. Alessandro Giannelli, negli indizi a suo carico raccolti nella misura cautelare emessa a metà gennaio dal gip di Napoli Giuliana Tagliatela per tentata estorsione e violenza privata, reati aggravati dalla finalità mafiosa, rivela atteggiamenti arroganti e violenti. Cresciuto nelle fila del clan D'Ausilio, decimato da arresti e pentimenti, il 34enne capo intende far emergere la sua frangia di affiliati e controllare gli affari illeciti in una vasta porzione dei quartieri a Ovest del capoluogo campano.